

Giulia Perasso, Lavinia Barone

Associazione tra cyber-bullismo e attaccamento in adolescenza: una rassegna sistematica della letter- atura

(doi: 10.1421/95570)

Giornale italiano di psicologia (ISSN 0390-5349)

Fascicolo 4, dicembre 2019

Ente di afferenza:

Università degli Studi di Pavia (Unipv)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

ASSOCIAZIONE TRA CYBER-BULLISMO E ATTACCAMENTO IN ADOLESCENZA: UNA RASSEGNA SISTEMATICA DELLA LETTERATURA

GIULIA PERASSO E LAVINIA BARONE

Università di Pavia

Riassunto. Il presente articolo presenta una revisione sistematica delle evidenze empiriche inerenti l'associazione tra legami di attaccamento e coinvolgimento nel cyber-bullismo in adolescenza. Dieci studi selezionati sono sintetizzati, analizzati e discussi. I risultati indicano che i legami di attaccamento verso i genitori e verso i pari costituiscono fattori cruciali per spiegare il coinvolgimento nel cyber-bullismo in preadolescenza, adolescenza, età giovane-adulta, sia nel ruolo di vittime che perpetratori. Sono inoltre discusse le implicazioni future dei risultati.

1. INTRODUZIONE: UNA PROSPETTIVA SOCIO-EMOTIVA PER SPIEGARE IL COINVOLGIMENTO NEL CYBER-BULLISMO IN ADOLESCENZA

Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un ingente progresso nelle tecnologie digitali e della *Computer Mediated Communication* (CMC), in cui si inscrivono nel 2008 la commercializzazione dei primi smartphone con connessione G1 (Taplin, 2013) e, tra il 2004 e il 2010, la diffusione dei principali Social Network (Facebook, Twitter, Instagram). Seppur i cambiamenti della rete abbiano modificato e accresciuto le possibilità di socializzazione degli utenti (Henderson e Gilding, 2004; Mesch e Talmud, 2006), anche il cyber-bullismo è divenuto più diffuso e costituisce una concreta minaccia per il benessere psicosociale di adolescenti e di giovani adulti (Olweus, 2012). Con il termine cyber-bullismo si intendono azioni aggressive perpetrate attraverso la comunicazione mediata da computer, di carattere intenzionale, praticate da un gruppo o da un singolo individuo a danni di una o più vittime (Smith, Mahdavi, Carvalho, Fisher, Russell e Tippett, 2008). Il cyberbullismo consiste in comportamenti di denigrazione verso individui o gruppi di persone, non in tutti i casi reiterati nel tempo (a differenza del bullismo faccia a faccia), senza vincoli spaziotemporali (l'azione può accadere in differita, senza che il soggetto sia online in tempo reale), ad opera di fautori che spesso sono protetti dall'anonimato (Corcoran, Guckin e Prentice, 2015; Barlett, 2015; Sticca e Perren, 2013). Sono definibili come cyberbul-

lismo insulti, provocazioni (o «flaming»), diffusione di foto private o ritoccate, furto d'identità online, e minacce all'incolumità della persona (Willard, 2006). La letteratura documenta anche l'occorrenza di cyber-bullismo tra adolescenti a danni di un partner o di un ex-partner, denigrato/a attraverso social network e media digitali (Alvarez, 2012).

Internet fornisce agli individui la possibilità di usufruire di nuove forme di socializzazione (Henderson e Gilding, 2004; Mesch e Tal-mud, 2006); tuttavia, allo stesso tempo, espone l'utenza al rischio di coinvolgimento in dinamiche di cyber-bullismo, come vittime e-o come perpetratori. Inoltre, la ricerca sottolinea una connessione tra bullismo tradizionale e cyber-bullismo (Ybarra e Mitchell, 2004): alcuni studi hanno evidenziato che essere vittime di cyber-bullismo conduce ad esperire più gravi sintomi di ansia, ansia sociale e depressione rispetto al bullismo tradizionale (Juvonen e Gross, 2008; Wang, Nansel e Iannotti, 2011). Tuttavia, questa evidenza non ha trovato supporto in un recente studio meta-analitico (Gini, Card e Pozzoli, 2018). È stato dimostrato che la cyber-vittimizzazione può avere diverse conseguenze sulla salute dell'adolescente, in termini di sintomi depressivi, sintomi somatici, problemi internalizzanti e abbassamento del livello di salute percepita (Wang *et al.*, 2011; Schneider, O'Donnell, Stueve e Coulter, 2012; Vieno, Gini, Lenzi, Pozzoli, Canale e Santinello, 2014; Holfeld e Sukhawathanakul, 2017).

La ricerca ha evidenziato anche che il cyber-spazio fornisce ai perpetratori di cyber-bullismo una dimensione protetta da anonimato e asincronia dei processi di interazione (Kowalski e Limber, 2007), che può condurre gli adolescenti ad esprimersi in modo più offensivo di quanto farebbero nelle interazioni di persona (Ybarra e Mitchell, 2004). Il cyber-spazio offre alle vittime di bullismo la possibilità di vendicarsi dei propri aggressori (König, Gollwitzer e Steffgen, 2010) in uno scenario in cui la continuità diretta di ruolo, da vittima a vittima nel cyber-spazio e da bullo a bullo nel cyber-spazio, non è sempre così certa.

Molti studi hanno esplorato le differenze di genere sottese ai ruoli ricoperti nelle dinamiche di cyber-bullismo, supportando in gran parte l'evidenza che i maschi praticano bullismo più frequentemente delle femmine (Katzer, Fetchenhauer e Belschak, 2009; Schultze-Krumbhölz *et al.*, 2015; Baldry, Farrington e Sorrentino, 2017) e che le femmine vengano più spesso vittimizzate online dei coetanei maschi (Aboujaoude, Savage, Starcevic e Salame, 2015; Zych, Ortega-Ruiz e Lopez, 2016; Baldry *et al.*, 2017; Alvarez-Garcia, Barreiro-Collazo e Nunez, 2017). Tuttavia, il dibattito su differenze di genere e ruoli nel cyber-bullismo risulta ancora aperto e necessita di ulteriori evidenze scientifiche per confermare le prevalenze di cyber-bullismo subito e

praticato da parte di ragazzi e ragazze (Barlett e Coyne, 2014). Numerosi studi offrono diverse spiegazioni del coinvolgimento nel cyber-bullismo, alla luce di differenti fattori come l'uso problematico della rete (Gámez-Guadix, Orue, Smith e Calvete, 2013; Jung *et al.*, 2014), variabili culturali, (Huang e Chou, 2010), bassi livelli di empatia (Ang e Goh, 2010), alti livelli di disimpegno morale (Renati, Berrone e Zanetti, 2012), frequenti comportamenti che violano norme morali (Menesini, Nocentini e Camodeca, 2013), e bassi livelli di intelligenza emotiva (Baroncelli e Ciucci, 2014). Il coinvolgimento nel cyber-bullismo, inoltre, è influenzato anche dal grado di intimità e conoscenza tra gli individui coinvolti, (Mesch, 2009), dall'età (Mishna, McLuckie e Saini, 2012) e dalle strategie di *coping* individuali (Šléglová e Cerna, 2011; Machackova, Cerna, Sevcikova, Dedkova e Daneback, 2013). La ricerca sul cyber-bullismo in adolescenza si è focalizzata, inoltre, su un'ampia costellazione di variabili sociali, inerenti la famiglia d'origine e il gruppo dei pari, per comprendere fattori di rischio e protezione rispetto al fenomeno in esame.

1.1. *Cyber-bullismo e relazioni sociali*

La ricerca si è ampiamente interrogata su quali fattori familiari possano spiegare l'implicazione dell'individuo adolescente in dinamiche di cyber-bullismo subite e-o praticate (Bevilacqua *et al.*, 2017). All'interno dell'ampia gamma di variabili familiari prese in esame rispetto al bullismo tradizionale, il supporto familiare è stato riscontrato essere una risorsa protettiva contro la vittimizzazione e i suoi effetti, poiché consente all'adolescente di esperire sostegno pratico e psico-sociale, guida, accettazione ed incoraggiamento da parte dei membri del nucleo sociale d'origine (Steinberg, Lamborn, Dornbush e Darling, 1992; Baldry e Farrington, 2005). Allo stesso tempo, anche la comunicazione all'interno della famiglia ricopre un ruolo molto importante per spiegare la vittimizzazione sia in dinamiche di bullismo che di cyber-bullismo: disporre di una famiglia con scambi comunicativi scarsi a livello qualitativo e quantitativo espone l'adolescente ad un maggiore rischio di vittimizzazione, online e offline (Smith e Myron Wilson, 1998; Buelga, Marínez-Ferrer e Cava, 2017). Recenti ricerche attestano infatti quanto siano importanti gli scambi comunicativi familiari per tutelare gli adolescenti dai comportamenti di rischio e dalla cyber-vittimizzazione, poiché in momenti di routine condivisa, come i pasti insieme ai genitori, sono favoriti confronti capaci di rinforzare la relazione genitore-figlio favorendo la comunicazione spontanea dell'adolescente sui problemi incontrati nella sua quotidianità (Fulkerson, Story Mellin Leffert, Neumark-Sztainer e French,

2006; Udris, 2016; Elgar, Craig e Trites, 2013; Elgar *et al.*, 2014). Il contatto con la famiglia e la comunicazione all'interno del nucleo, infatti, riducono l'incidenza di sintomi internalizzanti ed esternalizzanti e l'utilizzo di sostanze, come conseguenze di esperienze di cyber-vittimizzazione (Elgar *et al.*, 2014). A proposito, recenti evidenze attestano che gli adolescenti che presentano esperienze di cyber-vittimizzazione più frequenti, vivono anche un più alto livello di conflitto familiare, con una percezione della famiglia come meno coesa e capace di comunicare (Ortega-Baron, Buelga e Cava, 2016). Tra le variabili familiari prese in considerazione in letteratura, anche il controllo esercitato dai genitori è risultato importante per regolare l'uso di internet da parte degli adolescenti (Khurana, Bleakley, Jordan e Romer 2015; Meter e Bauman, 2018); infatti sono proprio gli adolescenti provenienti da famiglie carenti in termini di regole e supervisione ad essere maggiormente esposti al rischio di coinvolgimento in dinamiche di bullismo e cyber-bullismo (Ybarra e Mitchell, 2004; Kowalski, Giumetti, Schroeder e Lattanner, 2014; Hemphill e Heerde, 2014).

Sul piano sociale, poiché la famiglia non costituisce l'unico punto di riferimento interpersonale dell'adolescente, la ricerca ha indagato anche la relazione con i pari come un fondamentale fattore di benessere biopsicosociale (Hong e Espelage, 2012; Wilkinson, 2004). La letteratura, infatti, supporta il ruolo protettivo delle amicizie nel contrastare gli effetti negativi, in termini di sintomi depressivi e ansiosi, delle esperienze di vittimizzazione (Holt e Espelage, 2007). Il supporto dei pari costituisce un fattore di protezione anche contro la cyber-vittimizzazione e il suo impatto sul benessere individuale (Hodges, Boivin, Vitaro e Bukowski, 1999), al contrario, il rifiuto da parte dei pari incrementa la frequenza di cyber-vittimizzazione esperita (Wright e Li, 2013). Inoltre, l'associazione tra rifiuto sociale e comportamento aggressivo (Orobio de Castro, Slot, Bosch, Koops e Veerman, 2003; London, Downey, Bonica e Paltin, 2007) potrebbe motivare il coinvolgimento nel cyber-bullismo.

1.2. *Cyber-bullismo e attaccamento*

La maggior parte degli studi citati nei precedenti paragrafi ha preso in considerazione un ampio panorama di risorse sociali, di cui l'adolescente può o meno disporre, come il supporto e la comunicazione in ambito familiare o nel gruppo dei pari, così come il livello di controllo percepito e le regole nell'interazione con i genitori. Tali prospettive di studio, tuttavia, non focalizzano la dimensione socio-emotiva sottostante il rapporto dell'adolescente con il nucleo familiare e il gruppo dei pari, in quanto approfondiscono singoli aspetti

compresi in essa. L'attaccamento costituisce fattore esplicativo del coinvolgimento dell'adolescente in dinamiche di cyber-bullismo che tenga conto delle risorse socio-emotive possedute dai singoli individui. La definizione di attaccamento è complessa e descrive un sistema relazionale diadico dove l'individuo – bambino – cerca protezione e dove una figura di riferimento – il genitore o *caregiver* primario – può fornire o meno una base sicura (Bowlby, 1969). Secondo questa Teoria, l'accessibilità alla condivisione di emozioni positive e negative da parte della figura di riferimento, così come la capacità di sintonizzazione e regolazione emotiva, implicherà o meno la percezione di una base sicura da parte dell'individuo, così come la capacità di rappresentare sé stesso come degno di cura, capace di condividere emozioni di diversa valenza e di fidarsi, nella relazione con i propri affetti. Nel bambino e nell'adulto, l'attaccamento può presentarsi sicuro, insicuro o disorganizzato, ed essere misurato e classificato attraverso sistemi di categorie derivati empiricamente (Benoit, 2004). La sicurezza dei *pattern* di attaccamento, in particolare, definisce la capacità individuale di gestire efficacemente vissuti emotivi, interazioni ed eventi senza esserne soverchiati (Cassidy e Shaver, 2016). Originariamente, il sistema di attaccamento definiva solamente la relazione tra il bambino e il *caregiver* primario (Bowlby, 1969, 1973, 1982; Cassidy, 2016); successivamente la connotazione di attaccamento è stata concettualmente estesa oltre la relazione esclusiva con il *caregiver* primario, poiché il sistema di attaccamento può implicare il rapporto dell'individuo con ulteriori figure di riferimento tra cui l'altro genitore ed il gruppo dei pari (Armsden e Greenberg, 1987; Nickerson e Nagle, 2005). Durante l'adolescenza la qualità dei legami di attaccamento costituisce un fattore fondamentale per lo sviluppo identitario (Meeus, Oosterwegel e Vollebergh, 2002), per il funzionamento psico-sociale (Allen, Moore, Kuperminc e Bell, 1998; Allen e Tan, 2016), e per spiegare la messa in atto di comportamenti a rischio e delinquenti (Allen *et al.*, 2002).

Come riscontrato da precedenti studi (Paterson, Pryor e Field, 1995), l'attaccamento verso i genitori influenza le capacità di *coping*, le abilità sociali e l'autostima dell'adolescente, andando ad impattare anche sulla possibilità con cui incorrerà in comportamenti di rischio. La qualità dell'attaccamento con i genitori si associa, inoltre, alla possibilità di sviluppare o meno sintomi internalizzanti (Brumariu e Kerns, 2010), abuso di sostanze (Becoña, Del Elena, Amador e Ramon, 2014), comportamenti sessuali a rischio (Hamme Peterson, Busser e Westburg, 2010), uso problematico della rete (Schimmenti, Pasanisi, Gervasi, Manzella e Famà, 2014), e gioco d'azzardo (McComb e Sabiston, 2010). La ricerca sull'attaccamento verso i pari in adolescenza, ha anch'essa condotto a numerose evidenze, quali ad esempio

l'associazione tra insicurezza dell'attaccamento verso i pari e problemi internalizzanti ed esternalizzanti (Dekovic, 1999; Lee e Park, 2017), tra insicurezza dell'attaccamento ai pari e uso problematico di internet (Reiner, Tibubos, Hardt, Müller, Wölfling e Beutel, 2017), e tra insicurezza dell'attaccamento ai pari e *sexting* (Crimmins e Seigfried-Spellar, 2014). Infine, la sicurezza dell'attaccamento verso genitori e pari, protegge l'adolescente dal coinvolgimento in dinamiche di bullismo tradizionale (Nikiforou, Georgiou e Stavrinides, 2013; Murphy, Laible e Augustine, 2017); per questo motivo la comprensione delle dinamiche di cyber-bullismo potrebbe anch'essa beneficiare di una spiegazione alla luce della Teoria dell'Attaccamento (Bowlby, 1969). Un contributo sui fattori sottesi al coinvolgimento nel cyber-bullismo degli adolescenti, come vittime e come perpetratori, nella forma di un'analisi aggiornata della letteratura scientifica, consentirebbe di andare oltre un'analisi dei fattori relazionali presi in esame da precedenti rassegne (Tokunaga, 2010; Kowalski *et al.*, 2014), investigando in modo comprensivo le risorse socio-emotive basate sulla relazione con la famiglia e con i pari. Ad oggi, infatti, non è ancora stata svolta una rassegna sistematica degli studi empirici sull'associazione tra attaccamento e coinvolgimento nel cyber-bullismo durante l'adolescenza. Il focus su variabili inerenti l'ambito familiare (come il supporto e la comunicazione in famiglia, o il controllo genitoriale) o l'ambito dei pari (come il rifiuto e il supporto da parte dei pari) non ha permesso di assumere una piena prospettiva socio-emotiva per la comprensione del fenomeno, mettendo in luce i fattori relazionali, emotivi e differenze individuali, per capire il coinvolgimento nel cyber-bullismo da parte degli adolescenti.

La conduzione di una rassegna sistematica della letteratura sul fenomeno ha l'intento di rispondere a due quesiti di ricerca fondamentali. In primo luogo, come l'attaccamento ai genitori si associ al coinvolgimento in dinamiche di cyber-bullismo e, in secondo luogo, come l'attaccamento ai pari si associ al coinvolgimento in dinamiche di cyber-bullismo.

2. METODO

La presente rassegna è stata condotta su quattro banche dati scientifiche (PsycInfo, PsycARTICLES, Scopus, Pubmed) e la valutazione di altre fonti provenienti da referenze incrociate, seguendo le linee guida per la compilazione di rassegne della letteratura nelle scienze sociali e umane (Petticrew e Roberts, 2006). La ricerca è stata condotta a Maggio 2019. Attraverso l'inserimento delle parole chiave combinate «cyberbullying», AND «attachment» AND «adolescence»

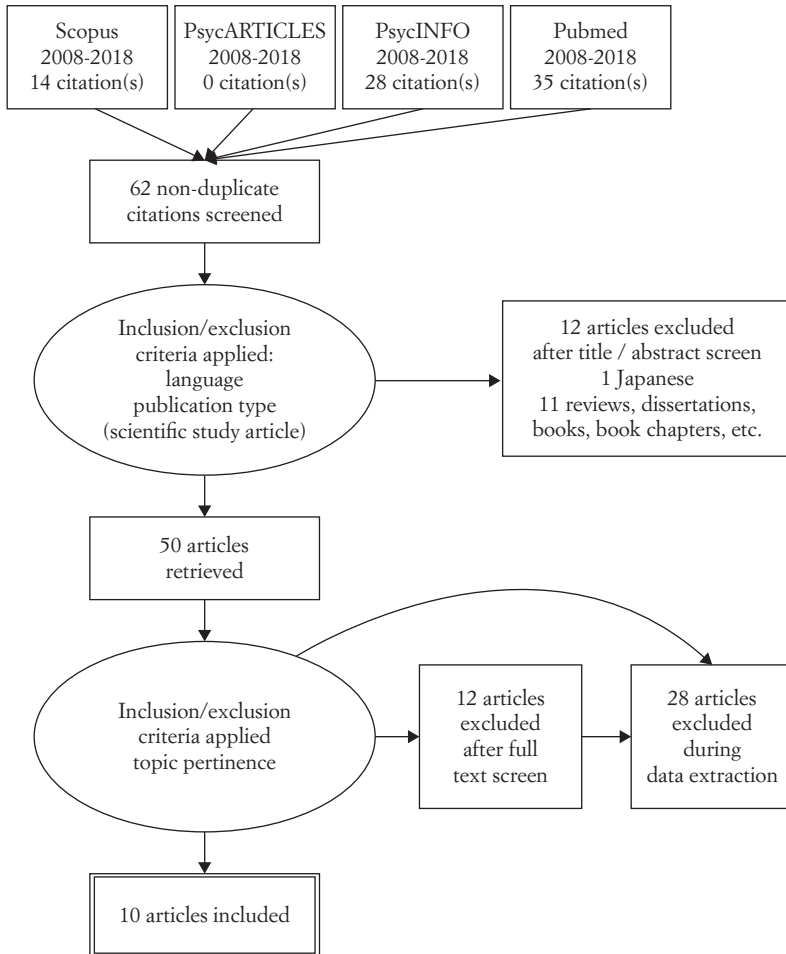


FIG. 1. Diagramma PRISMA utilizzato per il processo di selezione.

e relativi sinonimi («cyberbullying» or «cyber bullying» or «cyberbullying» or «online harassment» or «online bullying» AND «attachment» or «attachment styl*» AND «adolescen*» OR «teen*») sono stati identificati 35 prodotti scientifici (9 da Pubmed, 3 da Scopus, 23 da PsycInfo, 0 da PsycArticles), a cui sono stati aggiunti 3 ulteriori elementi da riferimenti incrociati. Procedendo nell'applicazione di diversi criteri di selezione (Moher, Liberati, Tetzlaff e Altman, 2009) (fig. 1), al totale sono stati in primo luogo sottratti i duplicati. In fase di abstract screening, sono state escluse le pubblicazioni che non rientravano nella tipologia dell'articolo scientifico pubblicato su giornali

peer-reviewed e le pubblicazioni su riviste inerenti settori disciplinari non psicologici. In questo modo sono state escluse 12 pubblicazioni. Esaminando il testo completo dei rimanenti elementi, una pubblicazione è stata esclusa poiché non attinente i focus tematici della rassegna. Una valutazione inter-rater sul rigore metodologico degli studi basata sulla corrispondenza tra rationale teorico, ipotesi testate e misure utilizzate, ha portato ad eleggere i rimanenti 10 elementi per la rassegna corrente. La valutazione inter-rater è stata attuata da due valutatori indipendenti che hanno attribuito a ogni studio un punteggio da 1 a 10: soltanto gli studi con un voto medio superiore a 5 sono stati selezionati. L'accordo inter-rater è stato calcolato dalla differenza tra i punteggi assegnati dai due valutatori (10 in caso di assegnazione dello stesso voto da parte di entrambi, e sottraendo da 10 la differenza tra i voti dei due valutatori in caso di pareri diversi), ottenendo un accordo finale di 9.2/10 dalla media del grado di accordo inter-rater su tutti gli studi.

3. RISULTATI

Gli articoli selezionati sono stati pubblicati nel periodo dal 2013 al 2018. Per quanto riguarda invece le caratteristiche degli studi, è possibile osservare che gli studi selezionati presentano ampiezza campionaria eterogenea, poiché il campione più piccolo comprende 107 partecipanti, mentre il campione più grande ne comprende 8194. Un elemento di similarità che accomuna i campioni degli studi considerati è costituito dal fatto che, a livello di genere, la maggior parte degli studi presenta campioni a maggioranza femminile. I campioni considerati presentano diversi range di età dei partecipanti, dalla preadolescenza (10-13 anni), all'adolescenza (13-18 anni), fino alla giovane età adulta (19-26 anni).

A livello geografico gli studi sono stati condotti in diversi continenti: il 30% sono stati condotti in USA, il 40% in Europa, il 10% in Canada e il 20% in Australia. Sono state utilizzate misure specifiche per valutare il coinvolgimento nel cyber-bullismo, come la scala di cyber-bullismo e vittimizzazione di Willard (2005), la *Cyberbullying Scale* (Menesini, Nocentini e Calussi, 2011), il *Cyberbullying and Online Aggression Instrument* (COAI; Hinduja e Patchin, 2009, 2015), la scala di *Partner-Directed Cyber Aggression* (Linder, Crick e Collins, 2002). Per quanto concerne invece le misure di attaccamento, l'80% degli studi ha utilizzato il questionario *Parent and Peer Attachment* di Armsden e Greenberg (IPPA, 1987). Per le sue caratteristiche lo strumento IPPA consente la misura simultanea dell'attaccamento verso entrambi i genitori e verso i pari. Soltanto due studi, invece,

hanno misurato l'attaccamento degli adolescenti verso le figure di riferimento utilizzando il questionario People in My Life (Cook, Greenberg e Kusche, 1995). Per indagare invece variabili in associazione con l'attaccamento e il coinvolgimento nel cyber-bullismo, gli studi selezionati hanno incluso altre misure validate (tra cui la *Experienced Peer Relationships Scale*, di Širůček, Širůčková, Ježek e Lacinová, 2008; il questionario *Close Relationship-Relationship Structure*, di Fraley, Heffernan, Vicary e Brumbaugh, 2011) (tab. 1). È da osservare infine come le misure utilizzate nel campo dell'attaccamento non si riferiscano alle cosiddette misure «gold standard» del campo, bensì costituiscano, ad eccezione del questionario di Fraley e collaboratori (2011), misure minori.

Per quanto riguarda il cyber-bullismo perpetrato e subito, la maggior parte degli studi selezionati ha indagato l'attaccamento ai genitori e ai pari negli adolescenti che hanno subito cyber-vittimizzazione (Burton, Florell e Wygant, 2013; Charalampous *et al.*, 2018; Davis e Koeple, 2016; Hébert, Cénat, Blais, Lavoie e Guerrier, 2016; Muller, Skues e Wise, 2017; Ševčíková, Macháčková, Wright, Dědková e Černá, 2015), mentre i restanti studi hanno approfondito anche l'attaccamento ai genitori e ai pari nei ragazzi che perpetrano cyber-bullismo (Wright, 2015; Varghese e Pistole, 2017; Shin, Braithwaite e Ahmed, 2016; Bayraktar, Machackova, Dedkova, Cerna e Sevcikova, 2015).

Un'ulteriore precisazione degna di nota riguarda come i differenti studi hanno definito i ruoli nel cyber-bullismo, rispettivamente perpetrazione e vittimizzazione. Lo studio di Bayraktar *et al.* (2015) ha considerato tre ruoli di coinvolgimento nel bullismo online: cyberbulli, cyber-vittime e cyberbulli-cybervittime, in base alle esperienze emerse nelle interviste effettuate. Differentemente, la maggior parte degli studi selezionati hanno ricavato i ruoli dei partecipanti in base ai percentili delle frequenze delle esperienze di cyber-bullismo o cyber-vittimizzazione riportate in questionari self-report (Burton *et al.*, 2013; Wright, 2015; Ševčíková *et al.*, 2015; Shin *et al.*, 2016; Hébert *et al.*, 2016; Varghese e Pistole, 2017; Charalampous *et al.*, 2018). Lo studio di Davis e Koeple (2016), ha considerato due diverse forme di cyber-vittimizzazione: ricevere insulti e ricevere minacce online. Nello studio di Muller *et al.* (2017) è stata adottata invece una categorizzazione delle frequenze di cyber-vittimizzazione suddividendo gli adolescenti cyber-vittimizzati in chi ha esperito un singolo episodio, chi almeno due al mese, chi ripetuti episodi.

I risultati dei 10 studi analizzati segnalano diverse conclusioni rispetto all'associazione tra implicazione nel cyberbullismo e attaccamento verso i genitori e i pari in adolescenza. In primo luogo, l'attaccamento insicuro accomuna cyber-bullisti e cyber-vittime (Bayraktar *et*

TAB. 1. Caratteristiche degli studi

Autore/Autori	Anno	Nazione	Campione	Strumenti	Risultati Principali	Limiti
Bayraktar <i>et al.</i>	2015	Repubblica Ceca	2.092 adolescenti ($M_{\text{età}} = 15.1$, $DS = 1.86$; 54,7% femmine)	<i>Self-Esteem Scale</i> (Rosenberg, 1965); <i>Buss-Perry Aggression Questionnaire</i> (Bryant e Smith, 2001); Scala di autocontrollo ad-hoc; Sottoscala dall' <i>Inventory of Parent and Peer Attachment</i> di Armsden e Greenberg (IPPA, 1987); Sottoscala di rifiuto dei pari (Širůček e Širůčková, 2008).	Rispetto agli adolescenti cyber-bulli e cyber-vittime, i cyberbulli-cybervittime presentano attaccamento insicuro, minore autostima e maggiore rifiuto da parte dei pari.	Bias sociali dovuti all'utilizzo di <i>self-report</i> ; Utilizzo di dati <i>cross-sectional</i> ; Possibili <i>bias</i> di somministrazione; Utilizzo statistica multi-variata senza osservare legami diretti tra variabili; Utilizzo di variabili dicotomizzate per i ruoli di coinvolgimento nel cyber-bullismo.
Burton <i>et al.</i>	2013	USA	851 adolescenti ($M_{\text{età}} = 12.9$, $DS = 0.92$; 58,8% femmine)	Scala di bullismo tradizionale e vittimizzazione di Jolliffe e Farrington's (2006); Scala di cyber-bullismo adattata da Willard (2005); <i>Inventory of Parent and Peer Attachment</i> (IPPA; Armsden e Greenberg, 1987); <i>Normative Beliefs About Aggression Scale</i> (Huesmann e Guerra, 1997).	L'attaccamento sicuro verso i pari si associa negativamente a vittimizzazione e cyber-vittimizzazione.	Social <i>bias</i> dovuti all'utilizzo di <i>self-report</i> ; Utilizzo di un campione con età diversa da campione di standardizzazione della scala di aggressività somministrata; Ruoli nel bullismo ricavati da item di frequenza.
Charalampous <i>et al.</i>	2018	Cipro	868 adolescenti ($M_{\text{età}} = 11.72$, $DS = 1.20$; 52% femmine)	<i>Olweus Bullying and Victimization Questionnaire</i> (OBVQ; Olweus, 1993); <i>Personal Experiences Checklist</i> (PECK; Hunt, Peters e Rapee, 2012); <i>Parental Authority Questionnaire</i> (Buri, 1991); <i>Inventory of Parent and Peer Attachment (revised)</i> , versione greca (Charalampous <i>et al.</i> , 2016; Gullone e Robinson, 2005).	Lo stile di <i>parenting</i> predice le esperienze di vittimizzazione e cyber-taccamento verso i pari costituisce un mediatore in tale relazione.	<i>Bias</i> dovuti all'utilizzo di <i>self-report</i> ; Possibili <i>bias</i> psicometrici dovuti alla somministrazione di sottoscale da strumenti originari; Campionamento non randomizzato.

TAB. 1. *Segue*

Autore/Autori	Anno	Nazione	Campione	Strumenti	Risultati Principali	Limiti
Davis e Koeple	2016	USA	2.079 adolescenti ($M_{age} = 15.4$, $DS = 1.41$; 57% femmine)	<i>Cyberbullying questions dal Pew Internet & American Life Project</i> (Lenhart, 2007); Scale ad hoc; Sottoscale dall' <i>Inventory of Parent and Peer Attachment</i> (IPPA; Armsden e Greenberg, 1987).	Relazioni connotate da attaccamento sicuro verso i pari costituiscono, insieme con relazioni positive e supportive rispetto ai genitori, un fattore di protezione contro il cyber-bullismo.	Utilizzo di dati <i>cross-sectional</i> ; Non-generalizzabilità dei risultati.
Hébert <i>et al.</i>	2016	Canada	8.194 adolescenti di età compresa tra 14 e 18 anni (57.8% femmine)	Item e scale ad-hoc; Sottoscala di support materno dall' <i>Inventory of Parent and Peer Attachment</i> (IPPA; Armsden e Greenberg, 1987); versione breve del <i>Self-Description Questionnaire</i> (Marsh e O'Neill, 1984); <i>Kessler Psychological Distress Scale</i> (Kessler <i>et al.</i> , 2002).	Il supporto materno (come sottodimensione di attaccamento, misurata tramite IPPA) impatta sulla relazione tra abusi in infanzia e cyber-bullismo, e tra abusi in infanzia e problemi psicologici, mitigando il rischio per l'adolescente di vivere tali esperienze.	Ambigua operazionalizzazione delle variabili e possibili sovrapposizioni.

TAB. 1. *Segue*

Autore/Autori	Anno	Nazione	Campione	Strumenti	Risultati Principali	Limiti
Muller <i>et al.</i>	2017	Australia	107 preadolescenti di età compresa tra 10 e 12 anni (50,5% femmine)	<i>Cyberbullying Scale</i> (Menesini <i>et al.</i> , 2011); <i>People in My Life questionnaire</i> (PIML; Cook <i>et al.</i> , 1995); Nowicki e Strickland <i>Locus of Control Scale for Children</i> (N-SLOCSC; Nowicki e Strickland, 1973); <i>Modified Rosenberg Self-Esteem Scale</i> (Modified-RSES; Gray-Little <i>et al.</i> , 1997); <i>Children's Coping Scale</i> (CCS; Cunningham, 2002); Misure ad-hoc.	Nel confronto tra adolescenti cyber-vittimizzati e non cyber-vittimizzati non emergono differenze significative tra i due gruppi nell'attaccamento verso genitori e pari.	Ampiezza campionaria bassa rispetto a quella stimata; Ambiguità e sovrapposizioni nell'operationalizzazione e definizione delle variabili in analisi.
Ševčíková <i>et al.</i>	2015	Repubblica Ceca	451 adolescenti ($M_{età} = 15,26$; $DS = 1,84$; 68% femmine)	Misure ad-hoc (cyber-vittimizzazione, dolore percepito, vittimizzazione aggressività online, ricerca di supporto); Sottoscale dall' <i>Inventary of Parent and Peer Attachment</i> (IPPA; Armsden e Greenberg, 1987); <i>Experienced Peer Relationships Scale</i> (Širůček <i>et al.</i> , 2008).	Gli adolescenti cyber-vittimizzati che percepiscono maggiore sofferenza presentano maggiore difficoltà a chiedere aiuto e attaccamento insicuro ai genitori.	Utilizzo di dati <i>cross-sectional</i> ; Misurazione di variabili con un unico item; Utilizzo di categorie dicotomiche per misurare la cyber-vittimizzazione.
Shin <i>et al.</i>	2016	Australia	3.956 preadolescenti di età compresa tra 12 e 13 anni (49% femmine)	Misure ad-hoc; <i>Adapted Self-Report Delinquency Scale</i> (Moffitt e Silva, 1988); Sottoscale dall' <i>Inventary of Peer and Parent Attachment</i> (IPPA; Armsden e Greenberg, 1987); Item tratti dal <i>People in My Life Inventary</i> (PIML; Cook <i>et al.</i> , 1995; Ridenour <i>et al.</i> , 2006).	I ragazzi che praticano bullismo e cyber-bullismo presentano relazioni qualitativamente più povere (attaccamento insicuro) rispetto a familiari e amici.	Manca di dati longitudinali; Utilizzo di item singoli per la misurazione di alcune variabili; Possibili effetti dovuti al genere e a variabili culturali.

TAB. 1. *Segue*

Autore/Autori	Anno	Nazione	Campione	Strumenti	Risultati Principali	Limiti
Varghese e Pistole	2017	USA	338 giovani adulti ($M_{età} = 20.40$, $DS = 2.53$; 52.1% femmine)	<i>Rosenberg Self-Esteem Scale</i> (Rosenberg, 1965); <i>Center for Epidemiologic Studies Depression Scale</i> (Radloff, 1977); <i>UCLA Loneliness Scale</i> (Version 3; Russell, 1996); <i>the Experience in Close Relationship-Relationship Structure</i> , <i>Experiences in Close Relationships-Relationship Structures Questionnaire</i> (ECR-RS; Fraley et al., 2011); <i>Cyberbullying and Online Aggression Instrument</i> (COAI; Hinduja e Patchin, 2009).	Sia i cyber-bulli (in comparazione con i non- bulli), sia le cyber-vittime (in comparazione con gli adolescenti non- vittimizzati) presentano attaccamento ansioso verso la figura materna.	Ampiezza campionaria ridotta rispetto a quella stimata; Non-generalizzabilità dei dati; Bias sociali dovuti all'uti- lizzo di self-report; Utilizzo di dati <i>cross- sectional</i> ; Mancanza di una proce- dura longitudinale.
Wright	2015	Repubblica Ceca	600 adolescenti ($M_{età} = 17.53$, $DS = 51$; 54.3% femmine)	Item ad hoc di cyber- bullismo verso il partner strutturati sulla base dello strumento di Linder et al. (2002); <i>Inventary of Parent and Peer Attachment</i> (IPPA; Armsden e Greenberg, 1987); Item ad hoc di attaccamento al partner (adattato da Fraley et al., 2000).	L'attaccamento insicuro al partner predice atti di cyber-bullismo ai suoi danni. L'attaccamento insicuro dell'adole- scente verso la madre si associa all'attaccamento insicuro verso il partner, rivelando un effetto indi- retto sul cyber-bullismo perpetrato.	<i>Bias</i> dovuti all'utilizzo di self-report; Necessità di inserire una procedura di <i>follow-up</i> ; Mancanza di misure di vittimizzazione.

al., 2015), in particolare verso la figura materna (Varghese e Pistole, 2017). Gli adolescenti che perpetrano cyber-bullismo presentano attaccamento insicuro sia verso i genitori che verso gli amici (Shin *et al.*, 2016). Per quanto riguarda gli adolescenti cyber-vittimizzati, risultano caratterizzati da attaccamento insicuro ai genitori e da maggiori difficoltà nel cercare supporto sociale (Ševčíková *et al.*, 2015). Mentre uno studio riporta di non aver riscontrato differenze significative in termini di attaccamento ai pari e ai genitori tra adolescenti cyber-vittimizzati e non cyber-vittimizzati (Muller *et al.*, 2017), da altre due ricerche emerge un effetto protettivo dell'attaccamento sicuro ai pari contro la cyber-vittimizzazione (Burton *et al.*, 2013; Danis e Koeple, 2016).

Alcuni degli studi selezionati per la presente rassegna focalizzano anche la relazione tra attaccamento e cyber-bullismo alla luce dell'associazione della cyber-vittimizzazione con altre variabili tra cui lo stile di *parenting* (Charalampous *et al.*, 2018) e la presenza di pregresse esperienze di abuso infantile e relative conseguenze psicopatologiche (Hébert *et al.*, 2016). Infine, da una delle ricerche esaminate emerge che l'attaccamento insicuro ai genitori sia associa ad attaccamento insicuro al partner, che predice la tendenza ad attuare atti di cyber-bullismo a danni di quest'ultimo (Wright, 2015).

4. DISCUSSIONE

Sei tra gli studi selezionati approfondiscono la relazione tra legami di attaccamento verso i genitori e il coinvolgimento in dinamiche di cyber-bullismo. Lo studio di Bayraktar *et al.* (2015) riporta che gli adolescenti coinvolti sia come vittime che come bulli in episodi di cyber-bullismo, presentano attaccamento insicuro verso i genitori, bassa auto-stima e alti livelli di esclusione da parte dei pari. In linea con questo dato, lo studio di Varghese e Pistole (2017) indica che cyber-bulli e cyber-vittime presentano entrambi livelli alti di attaccamento ansioso verso la madre, in comparazione agli individui non coinvolti in cyber-bullismo, in associazione a bassi livelli di autostima e frequenti sintomi depressivi. Lo studio di Ševčíková *et al.* (2015) evidenzia anche che le vittime di cyber-bullismo sono più propense a cercare aiuto se possono sperimentare un attaccamento sicuro verso i genitori, poiché i modelli operativi interni permettono loro di confidare nelle figure di riferimento e parlare delle esperienze di cyber-vittimizzazione vissute.

L'attaccamento insicuro in adolescenza è caratterizzato da una scarsa qualità dei processi di comunicazione, bassa fiducia e alienazione verso le figure genitoriali (Armsden e Greenberg, 1987). La

presenza di questo *pattern* riscontrata nei ragazzi coinvolti sia come bulli, che nelle vittime nel cyber-bullismo è in linea con le evidenze che supportano un legame tra coinvolgimento nel cyber-bullismo e scarsa qualità della comunicazione con i genitori (Smith e Myron-Wilson, 1998; Buelga *et al.*, 2017), alti livelli di conflitto (Ortega-Baron *et al.*, 2016), mancanza di una routine condivisa (Fulkerson *et al.*, 2006; Udris, 2006; Elgar *et al.*, 2013; Elgar *et al.*, 2014), carenza di regole e controllo genitoriale (Khurana *et al.*, 2015; Meter e Bauman, 2018; Ybarra e Mitchell, 2004; Kowalski *et al.*, 2014; Hemphill e Herde, 2014). Contrariamente, come presentato nel modello di mediazione moderata di Hébert *et al.* (2016), un attaccamento sicuro verso la madre riduce gli effetti delle esperienze di cyber-bullismo sulla salute psicologica, anche in adolescenti con precedenti esperienze di abuso sessuale infantile. Lo studio di Davis e Koeple (2016) evidenzia invece soltanto una tendenza alla significatività dell'attaccamento verso la madre come potenziale fattore protettivo rispetto alla cyber-vittimizzazione. Questi risultati sono in linea con i ritrovati degli studi di Nikiforou *et al.*, 2013 e Murphy *et al.*, 2017, che hanno riscontrato come l'attaccamento sicuro ai genitori sia un fattore di contrasto per il coinvolgimento nel bullismo tradizionale. Infine, lo studio di Wright (2014) attesta l'esistenza di un'associazione tra attaccamento ai genitori e cyber-bullismo verso i partner/ex-partner in adolescenza, laddove l'attaccamento ai genitori è stato dimostrato correlato alla competenza nelle relazioni sentimentali (Miga, Hare, Allen e Manning, 2010); lo studio mostra che i ragazzi con attaccamento insicuro verso i genitori sono più propensi ad azioni di cyber-aggressione verso partner o ex partner.

Cinque delle ricerche esaminate presentano invece risultati riguardanti l'associazione tra legami di attaccamento ai pari e coinvolgimento nel cyber-bullismo. Lo studio di Shin e collaboratori (2016) riporta che gli adolescenti più a rischio per l'implicazione in dinamiche di cyber-bullismo, sia come vittime che come bulli, presentano attaccamento insicuro verso i coetanei. L'evidenza sui *pattern* di attaccamento è stata approfondita anche dallo studio di Bayraktar *et al.* (2015) dove si è riscontrato che i ragazzi implicati sia come vittime che come bulli in dinamiche di cyber-bullismo, presentano anche più alti livelli di rifiuto da parte dei pari rispetto ai ragazzi solamente cyber-vittimizzati. Si attesta inoltre l'esistenza di una continuità tra bulli e vittime di bullismo tradizionale con bulli e vittime di cyber-bullismo (Burton *et al.*, 2013): comparando bulli e vittime di bullismo e cyberbullismo con adolescenti non coinvolti in tali dinamiche, i ragazzi coinvolti risultano avere maggiore insicurezza nell'attaccamento verso i pari rispetto ai ragazzi non-coinvolti. Gli adolescenti non coinvolti in tali dinamiche presentano una migliore qualità delle relazioni

sociali e, in particolare, relazioni di attaccamento ai pari connotate da maggiore sicurezza. I risultati delle ricerche esaminate sono in linea con la letteratura che descrive la sicurezza dell'attaccamento ai pari come un fattore di protezione per la vittimizzazione in dinamiche di bullismo faccia a faccia (Hodges *et al.*, 1999; Holt e Espelage, 2007) e il rifiuto dei pari e l'aggressività verso di essi come fattori di rischio per il coinvolgimento nel cyber-bullismo (Wright e Li, 2013; Orobio de Castro *et al.*, 2003; London *et al.*, 2007).

La qualità dei legami di attaccamento ai pari costituisce inoltre un mediatore significativo della relazione tra stile genitoriale e cyber-vittimizzazione (Charalampous *et al.*, 2018), evidenziando l'importanza del gruppo dei pari nel percorso di crescita dell'adolescente (Nickserson e Nagle, 2005) per rinforzare il ruolo protettivo delle variabili familiari rispetto alla possibilità di fare esperienza di cyber-vittimizzazione e relative conseguenze sul benessere individuale.

4.1. *Limitazioni degli studi, limitazioni della rassegna e direzioni future*

Gli studi analizzati presentano alcune limitazioni metodologiche. In primo luogo, l'utilizzo di strumenti self-report ha esposto i disegni di ricerca degli studi a potenziali *bias* di carattere sociale. Ciò suggerisce agli studi futuri sull'associazione tra cyber-bullismo e legami di attaccamento di combinare interviste strutturate o semi-strutturate e/o questionari *multi-informant* all'utilizzo di self-report. In secondo luogo, l'implementazione di disegni *cross-sectional* dovrebbe essere integrata e rafforzata con l'implementazione di procedure longitudinali, per approfondire le associazioni tra variabili indipendenti e dipendenti. L'eterogeneità dei campioni e delle loro caratteristiche (come l'ampiezza campionaria, la fascia di età dei soggetti e l'area geografica di raccolta dati) costituisce un ostacolo per la generalizzabilità dei risultati ottenuti.

Un ulteriore aspetto degno di nota è la disomogeneità dei range di età dei partecipanti ai diversi studi selezionati, che si estendono dalla preadolescenza (10-13 anni), all'adolescenza (13-18 anni), fino alla giovane età adulta (19-26 anni). Tale categorizzazione potrebbe tuttavia ricalcare la necessità di definire l'adolescenza come un periodo della vita ampio ed inclusivo della pubertà e della giovane età adulta (Sawyer, Azzopardi, Wickremarathne e Patton, 2018). È inoltre importante precisare che tali fasce di età, dette nativi digitali (Prensky, 2010), sono solite praticare un uso massivo e immersivo della tecnologia, e conseguentemente con maggiore potenziale esposizione al rischio di coinvolgimento in dinamiche di cyber-bullismo.

Riguardo alle limitazioni metodologiche della presente rassegna, si evidenzia innanzitutto che sono stati esaminati principalmente studi

di derivazione geografico-culturale Occidentale; per una panoramica globale sull'associazione tra legami di attaccamento e implicazione degli adolescenti nel cyber-bullismo, si suggerisce a future indagini della letteratura di estendere l'area geografico-culturale delle ricerche presa in esame. Il processo di selezione applicato, seppur non includesse un criterio linguistico, ha portato alla selezione finale di sole fonti in lingua Inglese restringendo il panorama di indagini, sebbene questo tipo di selezione sia stato descritto avere solo un impatto marginale sulla qualità della rassegna (Jüni, Holenstein, Sterne, Bartlett e Egger, 2002).

Si sottolinea anche la potenziale sussistenza di *bias* metodologici nel processo di selezione basato sulla pertinenza dell'argomento, sensibile all'arbitrarietà del ricercatore: sono stati esclusi articoli inerenti lo studio di fattori familiari diversi dall'attaccamento, onde adottare una prospettiva quanto più mirata possibile sul costrutto di interesse e non su variabili ad esso correlate. Ulteriormente, occorre specificare che all'interno della strategia di selezione adottata non è stata inclusa la letteratura non pubblicata o «grey-literature» (Auger, 1988), in quanto la presente rassegna non si è focalizzata su studi inerenti interventi clinici per i quali invece l'inserimento è supportato da linee guida condivise nella comunità scientifica (Benzies, Premji, Hayden e Serrett, 2006). Ulteriormente si segnala che non è stato adottato un filtro temporale nella strategia di ricerca applicata: si suggerisce a future rassegne nel campo di utilizzare un criterio temporale definito, dal 2008 ad oggi, per poter rendere conto della produzione scientifica sul fenomeno del cyber-bullismo a partire dall'anno della diffusione in commercio del primo smartphone con connessione G1 (Taplin, 2013).

La presente rassegna non è stata approfondita in un lavoro di meta-analisi, ma potrebbe costituire un utile spunto per future indagini attraverso tale metodologia, che si focalizzino soprattutto sull'efficacia delle variabili legate all'attaccamento in interventi di prevenzione o contrasto del cyber-bullismo. Conclusivamente, si segnala che il presente lavoro si è concentrato sulle relazioni di attaccamento ai genitori e ai pari, senza comparare l'efficacia degli specifici legami di attaccamento dell'adolescente nel contrastare il cyber-bullismo: analizzare quale legame di attaccamento (alla figura materna, paterna o alle figure amicali) costituisca il fattore maggiormente esplicativo dell'implicazione nel cyber-bullismo potrebbe costituire un'interessante spunto per contributi scientifici all'indagine del fenomeno. Nonostante le limitazioni presenti, il lavoro sviluppato si basa su un processo di selezione sistematico e presenta come elemento di innovatività l'analisi dell'associazione tra implicazione nel cyber-bullismo in adolescenza e attaccamento, in quanto tale costrutto costituisce una chiave esplicativa di come gli adolescenti utilizzano la rete e comunicano attraverso essa, focalizzata sulle risorse socio-emotive possedute.

La presente rassegna risponde ad entrambe le domande di ricerca di partenza: la qualità dell'attaccamento verso genitori e pari, in termini di sicurezza, costituisce un fattore che si associa al coinvolgimento degli adolescenti in dinamiche di cyber-bullismo. Il nostro contributo, ci permette di asserire che gli adolescenti implicati come cyber-bulli o come cyber-vittime, presentano legami di attaccamento insicuri verso i genitori e verso i pari. Tale dato emerge dalla comparazione con gruppi di individui non coinvolti nelle suddette dinamiche, e ricalca evidenze sull'insicurezza di attaccamento degli adolescenti coinvolti come vittime e bulli in dinamiche di bullismo tradizionale. Inoltre, anche l'implicazione in dinamiche di cyber-bullismo si accompagna a vissuti di esclusione sociale e *outcome* sintomatologici di natura ansiosa, depressiva e internalizzante. I risultati suggeriscono a un'ampia categoria di professionisti, come psicologi, assistenti sociali e docenti, l'importanza di identificare le risorse socio-emotive individuali degli adolescenti onde potenziarle in famiglia e a scuola, per prevenire o contrastare gli effetti dell'implicazione in dinamiche di bullismo digitale, sia come vittime che come bulli.

BIBLIOGRAFIA

- ABOUJAOUDE E., SAVAGE M.W., STARCEVIC V., SALAME W.O. (2015). Cyberbullying: Review of an old problem gone viral. *Journal of Adolescent Health*, 57 (1), 10-18.
- ALLEN J.P., MARSH P., MCFARLAND C., MCELHANEY K.B., LAND D.J., JODL K.M., PECK S. (2002). Attachment and autonomy as predictors of the development of social skills and delinquency during mid-adolescence. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 70 (1), 56-66.
- ALLEN J.P., MOORE C., KUPERMINC G., BELL K. (1998). Attachment and adolescent psychosocial functioning. *Child Development*, 69 (5), 1406-1419.
- ALLEN J.P., TAN J.S. (2016). The multiple facets of attachment in adolescence. In J. Cassidy, P.R. Shaver (eds.), *Handbook of attachment: Theory, research, and clinical applications*. New York: Guilford Press, pp. 399-415.
- ALVAREZ A.R. (2012). «IH8U»: Confronting cyberbullying and exploring the use of cybertools in teen dating relationships. *Journal of Clinical Psychology*, 68 (11), 1205-1215.
- ÁLVAREZ-GARCÍA D., BARREIRO-COLLAZO A., NÚÑEZ J.C. (2017). Cyberaggression among adolescents: Prevalence and gender differences. *Comunicar*, 25 (50), 89-97.
- ANG C.S. (2017). Internet habit strength and online communication: Exploring gender differences. *Computers in Human Behavior*, 66, 1-6.
- ANG R.P., GOH D.H. (2010). Cyberbullying among adolescents: The role of affective and cognitive empathy, and gender. *Child Psychiatry & Human Development*, 41 (4), 387-397.

- ARMSDEN G.C., GREENBERG M.T. (1987). The inventory of parent and peer attachment: Individual differences and their relationship to psychological well-being in adolescence. *Journal of Youth and Adolescence*, 16 (5), 427-454.
- AUGER C.P. (1998). *Information sources in grey literature (guides to information sources)*, 4th ed. London: Bowker Saur.
- BALDRY A.C., FARRINGTON D.P. (2005). Protective factors as moderators of risk factors in adolescence bullying. *Social Psychology of Education*, 8 (3), 263-284.
- BALDRY A.C., FARRINGTON D.P., SORRENTINO A. (2017). School bullying and cyberbullying among boys and girls: Roles and overlap. *Journal of Aggression, Maltreatment and Trauma*, 26 (9), 937-951.
- BARONCELLI A., CIUCCI E. (2014). Unique effects of different components of trait emotional intelligence in traditional bullying and cyberbullying. *Journal of Adolescence*, 37 (6), 807-815.
- BARLETT C.P. (2015). Anonymously hurting others online: The effect of anonymity on cyberbullying frequency. *Psychology of Popular Media Culture*, 4 (2), 70-79.
- BARLETT C., COYNE S.M. (2014). A meta-analysis of sex differences in cyberbullying behavior: The moderating role of age. *Aggressive Behavior*, 40 (5), 474-488.
- BAYRAKTAR F., MACHACKOVA H., DEDKOVA L., CERNA A., SEVCIKOVA A. (2015). Cyberbullying: The discriminant factors among cyberbullies, cybervictims, and cyberbully-victims in a Czech adolescent sample. *Journal of Interpersonal Violence*, 30 (18), 3192-3216.
- BECONA I.E., DEL ELENA F., AMADOR C., RAMÓN F.H.J. (2014). Attachment and substance use in adolescence: A review of conceptual and methodological aspects. *Adicciones*, 26 (1).
- BENOIT D. (2004). Infant-parent attachment: Definition, types, antecedents, measurement and outcome. *Paediatrics & Child Health*, 9 (8), 541-545.
- BENZIES K.M., PREMJI S., HAYDEN K.A., SERRETT K. (2006). State-of-the-evidence reviews: Advantages and challenges of including grey literature. *Worldviews on Evidence-Based Nursing*, 3 (2), 55-61.
- BEVLACQUA L., SHACKLETON N., HALE D., ALLEN E., BOND L., CHRISTIE D., ELBOURNE D., FITZGERALD-YAU N., FLETCHER A., JONES R., MINERS A., SCOTT S., WIGGINS M., BONELL C., VINER R.M. (2017). The role of family and school-level factors in bullying and cyberbullying: A cross-sectional study. *BMC Pediatrics*, 17 (1), doi:10.1186/s12887-017-0907-8.
- BORG M.G. (1999). The extent and nature of bullying among primary and secondary schoolchildren. *Educational Research*, 41 (2), 137-153.
- BOWLBY J. (1969). *Attachment and loss, vol. I: Attachment*. New York: Basic Books.
- BOWLBY J. (1973). *Attachment and loss, vol. II: Separation*. New York: Basic Books.
- BOWLBY J. (1982). Attachment and loss: Retrospect and prospect. *American Journal of Orthopsychiatry*, 52 (4), 664-678.
- BRUMARIU L.E., KERNS K.A. (2010). Parent-child attachment and internalizing symptoms in childhood and adolescence: A review of empirical findings and future directions. *Development and Psychopathology*, 22 (1), 177-203.
- BRYANT F.B., SMITH B.D. (2001). Refining the architecture of aggression: A measurement model for the Buss-Perry Aggression Questionnaire. *Journal of Research in Personality*, 35 (2), 138-167.

- BUELGA S., MARTÍNEZ-FERRER B., CAVA M.J. (2017). Differences in family climate and family communication among cyberbullies, cybervictims, and cyber bully-victims in adolescents. *Computers in Human Behavior*, 76, 164-173.
- BURI J.R. (1991). Parental authority questionnaire. *Journal of Personality Assessment*, 57 (1), 110-119.
- BURTON K.A., FLORELL D., WYGANT D.B. (2013). The role of peer attachment and normative beliefs about aggression on traditional bullying and cyberbullying. *Psychology in the Schools*, 50 (2), 103-115.
- CAMPBELL M.A. (2005). Cyber bullying: An old problem in a new guise? *Journal of Psychologists and Counsellors in Schools*, 15 (1), 68-76.
- CASSIDY J. (2016). The nature of the child's ties. In J. Cassidy, P.R. Shaver (eds.), *Handbook of attachment: Theory, research, and clinical applications* (3^d ed.). New York: Guilford Press, pp. 399-415.
- CASSIDY J., SHAVER P.R. (2016). *Handbook of attachment: Theory, research, and clinical applications* (3rd ed.). New York: Guilford Press.
- CHARALAMPOUS K., DEMETRIOU C., TRICHA L., IOANNOU M., GEORGIU S., NIKIFOROU M., STAVRINIDES P. (2018). The effect of parental style on bullying and cyber bullying behaviors and the mediating role of peer attachment relationships: A longitudinal study. *Journal of Adolescence*, 64, 109-123.
- CHARALAMPOUS K., KOKKINOS C.M., APOTA E., ILIADOU A., IOSIFIDOU M., MOYSIDOU S., VRIZA E. (2016). Pre-adolescents' representations of multiple attachment relationships: The role of perceived teacher interpersonal behaviour. *Learning Environments Research*, 19 (1), 63-86.
- COOK E.T., GREENBERG M.T., KUSCHE C.A. (1995). *People in my life: Attachment relationships in middle childhood*. Paper presented to the Society for Research in Child Development, Indianapolis, IN.
- CORCORAN L., GUCKIN C., PRENTICE G. (2015). Cyberbullying or cyber aggression?: A review of existing definitions of cyber-based peer-to-peer aggression. *Societies*, 5 (2), 245-255.
- CRIMMINS D.M., SEIGFRIED-SPELLAR K.C. (2014). Peer attachment, sexual experiences, and risky online behaviors as predictors of sexting behaviors among undergraduate students. *Computers in Human Behavior*, 32, 268275.
- CUNNINGHAM E.G. (2002). Developing a measurement model for coping research in early adolescence. *Educational and Psychological Measurement*, 62 (1), 147-163.
- DAVIS K., KOEPKE L. (2016). Risk and protective factors associated with cyberbullying: Are relationships or rules more protective? *Learning, Media and Technology*, 41 (4), 521-545.
- DEKOVIĆ M. (1999). Risk and protective factors in the development of problem behavior during adolescence. *Journal of Youth and Adolescence*, 28 (6), 667-685.
- ELGAR F.J., CRAIG W., TRITES S.J. (2013). Family dinners, communication, and mental health in Canadian adolescents. *Journal of Adolescent Health*, 52, 433-438.
- ELGAR F.J., NAPOLETANO A., SAUL G., DIRKS M.A., CRAIG W., POTEAT V.P., HOLT M., KOENIG B.W. (2014). Cyberbullying victimization and mental health in adolescents and the moderating role of family dinners. *JAMA Pediatrics*, 168 (11), 1015-1022.
- FRALEY R.C., HEFFERNAN M.E., VICARY A.M., BRUMBAUGH C.C. (2011). The experiences in close relationships – Relationship structures questionnaire: A method for assessing attachment orientations across relationships. *Psychological Assessment*, 23, 615-625.

- FRALEY R.C., WALLER N.G., BRENNAN K.A. (2000). An item response theory analysis of self-report measures of adult attachment. *Journal of Personality and Social Psychology*, 78 (2), 350.
- FULKERSON J.A., STORY M., MELLIN A., LEFFERT N., NEUMARK-SZTAINER D., FRENCH S.A. (2006). Family dinner meal frequency and adolescent development: Relationships with developmental assets and high-risk behaviors. *Journal of Adolescent Health*, 39 (3), 337-345.
- GÁMEZ-GUADIX M., ORUE I., SMITH P.K., CALVETE E. (2013). Longitudinal and reciprocal relations of cyberbullying with depression, substance use, and problematic internet use among adolescents. *Journal of Adolescent Health*, 53 (4), 446-452.
- GINI G., CARD N.A., POZZOLI T. (2018). A meta-analysis of the differential relations of traditional and cyber-victimization with internalizing problems. *Aggressive Behavior*, 44 (2), 185-198.
- GRAY-LITTLE B., WILLIAMS V., HANCOCK T. (1997). An item response theory analysis of the Rosenberg self-esteem scale. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 23, 443-451.
- GUILLONE E., ROBINSON K. (2005). The Inventory of Parent and Peer Attachment – Revised (IPPA-R) for Children: A psychometric investigation. *Clinical Psychology and Psychotherapy*, 12, 67-79.
- HAMME PETERSON C., BUSER T.J., WESTBURG N.G. (2010). Effects of familial attachment, social support, involvement, and self-esteem on youth substance use and sexual risk taking. *Family Journal*, 18 (4), 369-376.
- HÉBERT M., CÉNAT J.M., BLAIS M., LAVOIE F., GUERRIER M. (2016). Child sexual abuse, bullying, cyberbullying, and mental health problems among high schools students: A moderated mediated model. *Depression and Anxiety*, 33 (7), 623-629.
- HEMPHILL S.A., HEERDE J.A. (2014). Adolescent predictors of young adult cyberbullying perpetration and victimization among Australian youth. *Journal of Adolescent Health*, 55 (4), 580-587.
- HEMPHILL S.A., KOTEVSKI A., TOLLIT M., PSYCH M., HERRENKOHL T.I., TOUMBOUROU J.W., RICHARD F. (2013). Longitudinal perpetration in Australian secondary school students. *Journal of Adolescent Health*, 51 (1), 59-65.
- HENDERSON S., GILDING M. (2004). «I've never clicked this much with anyone in my life»: Trust and hyperpersonal communication in online friendship. *New Media & Society*, 6, 487-506.
- HINDUJA S., PATCHIN J.W. (2009). Cyberbullying fact sheet: A brief review of relevant legal and policy issues. Cyberbullying Research Center. Retrieved from: http://www.cyberbullying.us/cyberbullying_legal_issues.Pdf.
- HINDUJA S., PATCHIN J.W. (2015). Measuring cyberbullying: Implications for research. *Aggression and Violent Behavior*, 23, 69-74.
- HODGES E.V., BOIVIN M., VITARO F., BUKOWSKI W.M. (1999). The power of friendship: Protection against an escalating cycle of peer victimization. *Developmental Psychology*, 35 (1), 94-101.
- HOLFELD B., SUKHAWATHANAKUL P. (2017). Associations between internet attachment, cyber victimization, and internalizing symptoms among adolescents. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 20 (2), 91-96.
- HOLT M.K., ESPELAGE D.L. (2007). Perceived social support among bullies, victims, and bully-victims. *Journal of Youth and Adolescence*, 36 (8), 984-994.
- HONG J.S., ESPELAGE D.L. (2012). A review of research on bullying and peer victimization in school: An ecological system analysis. *Aggression and Violent Behavior*, 17 (4), 311-322.

- HUANG Y.Y., CHOU C. (2010). An analysis of multiple factors of cyberbullying among junior high school students in Taiwan. *Computers in Human Behavior*, 26 (6), 1581-1590.
- HUESMANN L.R., GUERRA N.G. (1997). Children's normative beliefs about aggression and aggressive behavior. *Journal of Personality and Social Psychology*, 72 (2), 408-419.
- HUNT C., PETERS L., RAPEE R.M. (2012). Development of a measure of the experience of being bullied in youth. *Psychological Assessment*, 24 (1), 156-165.
- JOLLIFFE D., FARRINGTON D.P. (2006). Development and validation of the Basic Empathy Scale. *Journal of Adolescence*, 29 (4), 589-611.
- JUNG Y.E., LEVENTHAL B., KIM Y.S., PARK T.W., LEE S.H., LEE M., PARK S.H., YANG J.C., CHUNG Y.C., CHUNG S.K., PARK J.I. (2014). Cyberbullying, problematic internet use, and psychopathologic symptoms among Korean youth. *Yonsei Medical Journal*, 55 (3), 826-830.
- JÜNI P., HOLENSTEIN F., STERNE J., BARTLETT C., EGGER M. (2002). Direction and impact of language bias in meta-analyses of controlled trials: Empirical study. *International Journal of Epidemiology*, 31 (1), 115-123.
- JUVONEN J., GROSS E.F. (2008). Extending the school grounds? Bullying experiences in cyberspace. *Journal of School Health*, 78 (9), 496-505.
- KATZER C., FETCHENHAUER D., BELSCHAK F. (2009). Cyberbullying: Who are the victims? A comparison of victimization in internet chatrooms and victimization in school. *Journal of Media Psychology*, 21 (1), 25-36.
- KESSLER R.C., ANDREWS G., COLPE L.J., HIRIPI E., MROCZEK D.K., NORMAND S.-L.T., WALTERS E.E., ZASLAVSKY A.M. (2002). Short screening scales to monitor population prevalences and trends in non-specific psychological distress. *Psychological Medicine*, 32, 959-976.
- KHURANA A., BLEAKLEY A., JORDAN A.B., ROMER D. (2015). The protective effects of parental monitoring and internet restriction on adolescents' risk of online harassment. *Journal of Youth and Adolescence*, 44 (5), 1039-1047.
- KIRWIL L. (2009). Parental mediation of children's internet use in different European countries. *Journal of Children and Media*, 3, 394-409.
- KÖNIG A., GOLLWITZER M., STEFFGEN G. (2010). Cyberbullying as an act of revenge? *Journal of Psychologists and Counsellors in Schools*, 20 (2), 210-224.
- KOWALSKI R.M., LIMBER S.P. (2007). Electronic bullying among middle school students. *Journal of Adolescent Health*, 41, 22-30.
- KOWALSKI R.M., LIMBER S.P., AGATSTON P.W. (2008). *Cyber bullying: Bullying in the digital age*. Malden, MA: Blackwell Publishing.
- KOWALSKI R.M., GIUMETTI G.W., SCHROEDER A.N., LATTANNER M.R. (2014). Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological Bulletin*, 140 (4), 1073-1137.
- LEE J.Y., PARK S.H. (2017). Interplay between attachment to peers and parents in Korean adolescents' behavior problems. *Journal of Child and Family Studies*, 26 (1), 57-66.
- LENHART A., MADDEN M. (2007). *Teens, privacy & online social networks*. Pew Internet & American Life Project. Retrieved from: <https://www.pewinternet.org/2007/04/18/teens-privacy-and-online-social-networks/>.
- LINDER J.R., CRICK N.R., COLLINS W.A. (2002). Relational aggression and victimization in young adults' romantic relationships: Associations with perceptions of parent, peer, and romantic relationship quality. *Social Development*, 11 (1), 69-86.

- LONDON B., DOWNEY G., BONICA C., PALTIN I. (2007). Social causes and consequences of rejection sensitivity. *Journal of Research on Adolescence*, 17 (3), 481-506.
- MACHACKOVA H., CERNA A., SEVCIKOVA A., DEDKOVA L., DANEBACK K. (2013). Effectiveness of coping strategies for victims of cyberbullying. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 7 (3), doi: <http://dx.doi.org/10.5817/CP2013-3-5>.
- MARSH H.W., O'NEILL R. (1984). Self description questionnaire III: The construct validity of multidimensional self-concept ratings by late adolescents. *Journal of Educational Measurement*, 21 (2), 153-174.
- MCCOMB J.L., SABISTON C.M. (2010). Family influences on adolescent gambling behavior: A review of the literature. *Journal of Gambling Studies*, 26 (4), 503-520.
- MEEUS W.I.M., OOSTERWEGEL A., VOLLEBERGH W. (2002). Parental and peer attachment and identity development in adolescence. *Journal of Adolescence*, 25 (1), 93-106.
- MENESINI E., NOCENTINI A., CALUSSI P. (2011). The measurement of cyberbullying: Dimensional structure and relative item severity and discrimination. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 14 (5), 267-274.
- MENESINI E., NOCENTINI A., CAMODECA M. (2013). Morality, values, traditional bullying, and cyberbullying in adolescence. *British Journal of Developmental Psychology*, 31 (1), 1-14.
- MESCH G.S. (2009). Parental mediation, online activities, and cyberbullying. *CyberPsychology & Behavior*, 12 (4), 387-393.
- MESCH G.S., TALMUND I. (2006). Online friendship formation, communication channels, and social closeness. *International Journal of Internet Science*, 1 (1), 29-44.
- METER D.J., BAUMAN S. (2018). Moral disengagement about cyberbullying and parental monitoring: Effects on traditional bullying and victimization via cyberbullying involvement. *Journal of Early Adolescence*, 38 (3), 303-326.
- MIGA E.M., HARE A., ALLEN J.P., MANNING N. (2010). The relation of insecure attachment states of mind and romantic attachment styles to adolescent aggression in romantic relationships. *Attachment & Human Development*, 12 (5), 463-481.
- MISHNA F., MCLUCKIE A., SAINI M. (2009). Real-world dangers in an online reality: A qualitative study examining online relationships and cyber abuse. *Social Work Research*, 33 (2), 107-118.
- MISHNA F., SAINI M., SOLOMON S. (2009). Ongoing and online: Children and youth's perceptions of cyber bullying. *Children and Youth Services Review*, 31 (12), 1222-1228.
- MOFFITT T.E., SILVA P.A. (1988). Self-reported delinquency, neuropsychological deficit, and history of attention deficit disorder. *Journal of Abnormal Child Psychology*, 16 (5), 553-569.
- MOHER D., LIBERATI A., TETZLAFF J., ALTMAN D.G., (2009). Preferred reporting items for systematic reviews and meta-analyses: The PRISMA statement. *PLoS Medicine*, 6 (7), e1000097.
- MULLER R.D., SKUES J.L., WISE L.Z. (2017). Cyberbullying in Australian primary schools: How victims differ in attachment, locus of control, self-esteem, and coping styles compared to non-victims. *Journal of Psychologists and Counsellors in Schools*, 27 (1), 85-104.
- MURPHY T.P., LAIBLE D., AUGUSTINE M. (2017). The influences of parent and peer attachment on bullying. *Journal of Child and Family Studies*, 26 (5), 1388-1397.

- NICKERSON A.B., NAGLE R.J. (2004). The influence of parent and peer attachments on life satisfaction in middle childhood and early adolescence. *Social Indicators Research*, 66 (1/2), 35-60.
- NICKERSON A.B., NAGLE R.J. (2005). Parent and peer attachment in late childhood and early adolescence. *Journal of Early Adolescence*, 25 (2), 223-249.
- NIKIFOROU M., GEORGIU S.N., STAVRIDES P. (2013). Attachment to parents and peers as a parameter of bullying and victimization. *Journal of Criminology*, 2013, doi: <http://dx.doi.org/10.1155/2013/484871>.
- NOWICKI S., STRICKLAND B.R. (1973). A locus of control scale for children. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 40 (1), 148-158.
- OLWEUS D. (1993). *Bullying at school: What we know and what we can do*. Malden, MA: Blackwell.
- OLWEUS D. (2012). Cyberbullying: An overrated phenomenon? *European Journal of Developmental Psychology*, 9 (5), 520-538.
- OROBIO DE CASTRO B., SLOT N.W., BOSCH J.D., KOOPS W., VEERMAN J.W. (2003). Negative feelings exacerbate hostile attributions of intent in highly aggressive boys. *Journal of Clinical Child and Adolescent Psychology*, 32 (1), 56-65.
- ORTEGA-BARÓN J., BUELGA S., CAVA M.J. (2016). The influence of school climate and family climate among adolescents victims of cyberbullying. *Comunicar*, 24 (46), 57-65.
- PATERSON J., PRYOR J., FIELD J. (1995). Adolescent attachment to parents and friends in relation to aspects of self-esteem. *Journal of Youth and Adolescence*, 24 (3), 365-376.
- PETTICREW M., ROBERTS H. (2006). *Systematic reviews in the social sciences: A practical guide*. Malden, MA: Blackwell Publishing.
- PRENSKY M. (2010). H. Sapiens Digitale: dagli immigrati digitali e nativi digitali alla saggezza digitale. *Italian Journal of Educational Technology*, 18 (2), 17-17.
- RADLOFF L.S. (1977). The CES-D scale: A self-report depression scale for research in the general population. *Applied Psychological Measurement*, 1 (3), 385-401.
- REINER I., TIBUBOS A.N., HARDT J., MÜLLER K., WÖLFLING K., BEUTEL M.E. (2017). Peer attachment, specific patterns of internet use and problematic internet use in male and female adolescents. *European Child & Adolescent Psychiatry*, 26 (10), 1257-1268.
- RENATI R., BERRONE C., ZANETTI M.A. (2012). Morally disengaged and unempathic: Do cyberbullies fit these definitions? An exploratory study. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 15 (8), 391-398.
- RIDENOUR T.A., GREENBERG M.T., COOK E.T. (2006). Structure and validity of people in my life: A self-report measure of attachment in late childhood. *Journal of Youth and Adolescence*, 35 (6), 1037-1053.
- ROSENBERG M. (1965). *Society and the adolescent self-image*. Princeton, N.J.: Princeton University Press.
- RUSSELL D.W. (1996). UCLA Loneliness Scale (version 3): Reliability, validity, and factor structure. *Journal of Personality Assessment*, 66 (1), 20-40.
- SAWYER S.M., AZZOPARDI P.S., WICKREMARATHNE D., PATTON G.C. (2018). The age of adolescence. *The Lancet Child & Adolescent Health*, 2 (3), 223-228.
- SCHIMMENTI A., PASSANISI A., GERVAZI A.M., MANZELLA S., FAMÀ F.I. (2014). Insecure attachment attitudes in the onset of problematic Internet use among late adolescents. *Child Psychiatry & Human Development*, 45 (5), 588-595.

- SCHNEIDER S.K., O'DONNELL, L., STUEVE A., COULTER R.W. (2012). Cyberbullying, school bullying, and psychological distress: A regional census of high school students. *American Journal of Public Health*, 102 (1), 171-177.
- SCHULTZE-KRUMBHOLZ A., GÖBEL K., SCHEITHAUER H., BRIGHI A., GUARINI A., TSORBATZOUDIS H., BARKOUKIS V., PYŻALSKI J., PLICHTA P., DEL REY R., CASAS J.A., THOMPSON F., SMITH P.K. (2015). A comparison of classification approaches for cyberbullying and traditional bullying using data from six European countries. *Journal of School Violence*, 14 (1), 47-65.
- ŠEVČÍKOVÁ A., MACHÁČKOVÁ H., WRIGHT M.F., DĚDKOVÁ L., CERNÁ A. (2015). Social support seeking in relation to parental attachment and peer relationships among victims of cyberbullying. *Journal of Psychologists and Counsellors in Schools*, 25 (2), 170-182.
- SHAVER P.R., MIKULINCEK M. (2007). Adult attachment strategies and the regulation of emotion. In J.J. Gross (ed.), *Handbook of emotion regulation*. New York: Guilford Press, pp. 446-465.
- SHIN H.H., BRAITHWAITE V., AHMED E. (2016). Cyber- and face-to-face bullying: Who crosses over? *Social Psychology of Education*, 19 (3), 537-567.
- ŠIRUČEK J., ŠIRUČKOVÁ M., JEŽEK S., LACINOVÁ, L. (2008). *Experienced relationships with peers. Fifteen-year-olds in Brno: A slice of longitudinal self-reports, 13-18*. Masaryk University, Czech Republic.
- ŠLĚGLOVÁ V., CERNA Á. (2011). Cyberbullying in adolescent victims: Perception and coping. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 5 (2), article 4, doi: <https://cyberpsychology.eu/article/view/4248/3294>.
- SMITH P.K., MYRON-WILSON R. (1998). Parenting and school bullying. *Clinical Child Psychology and Psychiatry*, 3 (3), 405-417.
- SMITH P.K., MAHDAVI J., CARVALHO M., FISHER S., RUSSELL S., TIPPETT N. (2008). Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49 (4), 376-385.
- STEINBERG L., LAMBORN S.D., DORNBUSCH S.M., DARLING N. (1992). Impact of parenting practices on adolescent achievement: Authoritative parenting, school involvement, and encouragement to succeed. *Child Development*, 63 (5), 1266-1281.
- STICCA F., PERREN S. (2013). Is cyberbullying worse than traditional bullying? Examining the differential roles of medium, publicity, and anonymity for the perceived severity of bullying. *Journal of Youth and Adolescence*, 42 (5), 739-750.
- TAPLIN B. (2013). *Smartphone history: Evolution & revolution* [monograph online]. 2013 [cited 24 May 2019]. Available from: Amazon Digital Services, Inc.
- TOKUNAGA R.S. (2010). Following you home from school: A critical review and synthesis of research on cyberbullying victimization. *Computers in Human Behavior*, 26 (3), 277-287.
- UDRIS R. (2016). Cyber deviance among adolescents and the role of family, school, and neighbourhood: A cross-national study. *International Journal of Cyber Criminology*, 10 (2), 127-146.
- VARGHESE M.E., PISTOLE M.C. (2017). College student cyberbullying: Self-esteem, depression, loneliness, and attachment. *Journal of College Counseling*, 20 (1), 7-21.
- VIENO A., GINI G., LENZI M., POZZOLI T., CANALE N., SANTINELLO M. (2014). Cyber-victimization and somatic and psychological symptoms among Italian middle school students. *European Journal of Public Health*, 25 (3), 433-437.

- VON MARÉES N., PETERMANN F. (2012). Cyberbullying: An increasing challenge for schools. *School Psychology International*, 33 (5), 467-476.
- WANG J., NANSEL T.R., IANNOTTI R.J. (2011). Cyber and traditional bullying: Differential association with depression. *Journal of Adolescent Health*, 48 (4), 415-417.
- WILKINSON R. (2004). Why is violence more common where inequality is greater?. *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1036 (1), 1-12.
- WILLARD N.E. (2005). *Educator's guide to cyberbullying and cyberthreats*. Center for Safe and Responsible Internet Use. Retrieved from <http://cyberbully.org/docs/cbcteducator.pdf>.
- WILLARD N.E. (2006). *Cyberbullying and cyberthreats: Responding to the challenge of online social aggression, threats, and distress*. Champaign, IL: Research Press.
- WRIGHT M.F. (2015). Cyber aggression within adolescents' romantic relationships: Linkages to parental and partner attachment. *Journal of Youth and Adolescence*, 44 (1), 37-47.
- WRIGHT M.F., LI Y. (2013). The association between cyber victimization and subsequent cyber aggression: The moderating effect of peer rejection. *Journal of Youth and Adolescence*, 42 (5), 662-674.
- YBARRA M.L., MITCHELL K.J. (2004). Youth engaging in online harassment: Associations with caregiver-child relationships, internet use, and personal characteristics. *Journal of Adolescence*, 27 (3), 319-336.
- ZYCH I., ORTEGA-RUIZ R., MARÍN-LÓPEZ I. (2016). Cyberbullying: A systematic review of research, its prevalence and assessment issues in Spanish studies. *Psicología Educativa*, 22 (1), 5-18.

[Ricevuto l'1 ottobre 2018]

[Accettato il 5 luglio 2019]

Association between cyber-bullying and attachment in adolescence: A systematic review

Summary. This paper provides a systematic review of the empirical evidence on the association between attachment relationships and involvement into cyberbullying. Ten studies meeting the eligibility criteria are summarized, analysed, and discussed. Results indicate that attachment bonds, both to parents and peers, constitute crucial factors to explain involvement into cyberbullying in preadolescence, adolescence, and young adulthood, in the role of both victims and perpetrators. Future implications and limits are discussed.

Keywords: Cyber-bullying, attachment, adolescence, parenting, peer.

La corrispondenza va inviata a Giulia Perasso, Laboratorio di Psicologia dell'Attaccamento e Sostegno alla Genitorialità, Università di Pavia, P.zza Botta 11, 27100 Pavia. E-mail: giulia.perasso01@universitadipavia.it